

VERSO IL VOTO

Una campagna a tappeto su tutto il territorio
«Alla Camera basta un voto in più per il premio
di maggioranza, non importa da dove viene»

Anna Rita Fioroni, imprenditrice: buono il progetto
del Pd, democrazia egualitaria e crescita, leva fiscale
per promuovere buona impresa e potere d'acquisto

Pd a caccia di indecisi anche nella «compagna» Umbria

■ di Maria Zegarelli inviata a Foligno

L'affluenza alle urne nel 2006 è stata dell'86,6% degli elettori su una popolazione di 825.826 persone. L'Unione era al 57,5% contro il 42,5 della Cdl. L'Umbria dei 92 paesi e delle due province, Terni e Perugia, del tasso di occupazione dipendente in crescita nel 2006 (secondo i dati Istat) del 3,8% è una di quelle regioni date per «certe»: bottino del Pd. Eppure qui la campagna elettorale è molto più che intensa. Marina Sereni, capolista per la Camera, Francesco Rutelli, per il Senato. Due postazioni blindate, secondo la logica del Porcellum. E invece non si lascia un centimetro di territorio scoperto. «Alla Camera basta un voto in più per ottenere il premio di maggioranza, e non importa da dove arriva», ragiona Sereni durante il viaggio sul pulmino verde che ha allestito per l'occasione. Ogni giorno almeno otto tappe: partenza dalla «base» (Foligno) 8.30, rientro 23.30: centinaia di persone incontrate (ad Amelia l'altro giorno affollato l'incontro con i giovani), migliaia di plichi elettorali distribuiti. Ad ognuno la stessa missione: «Non bisogna lasciare nulla di intentato. Ognuno di voi deve scovare gli indecisi e spiegare loro perché votare Pd». È vero che qui il centrosinistra è sempre stato forte e che ora lo è il Pd, ma in città come Todi, Assisi e Norcia, tanto per citarne tre, al comando ci sta la Cdl.

L'economia è in crescita: 19.409 imprese nel commercio, 4296 nel turismo, 17.791 in altri servi-

zi e 41.496 nel terziario che resta il punto forte con il Pil in crescita. Una flessione, seppur leggera, si è registrata nel settore agricolo. Anna Rita Fioroni, 40 anni, imprenditrice con un'azienda leader nella grande distribuzione, che conta mille dipendenti in tutto il centro Italia, è al terzo posto nella lista per il Senato. «Credo moltissimo nel progetto del Pd che punta su democrazia egualitaria e crescita del paese. I corporativismi del Pdl non ci porteranno da nessuna parte. Noi siamo convinti che la leva fiscale non può essere visto come uno strumento di persecuzione delle imprese, ma come uno strumento per il potenziamento del potere d'acquisto da una parte e per la promozione di innovazione e buona impresa dall'altra».

Alberto Pacifici ha costruito il suo impero su un pezzo meccanico dalle dimensioni di un centimetro e mezzo: costruisce tenute meccaniche per pompe. Le prime commesse nel 1966 arrivarono da Giovanni Agnelli, il capostipite della famiglia della Fiat che lo convinse ad aprire la sua fabbrica a Campello sul Clitunno. Oggi il fatturato della Meccanotecnica Umbra è di 44 milioni di euro, 400 dipendenti, filiali in Cina, Brasile e prossimamente India. «Alla politica chiediamo poche cose, ma incisive: flessibilità in entrata e in uscita; formazioni; investimenti maggiori sulla scuola perché i giovani devono saper parlare bene le lingue ed essere preparati per il mercato del

lavoro; meno burocrazia e potere d'acquisto più forte perché il Paese cresce se i suoi cittadini hanno la possibilità di risparmiare e investire i loro risparmi». Andrea Forra, presidente della Confcooperative, (le cooperative «bianche») chiede maggiore concertazione con il governo «e stabilità. Il Paese non ne può più, si è persa un'occasione non cambiando la legge elettorale e il futuro potrebbe riservarci ancora brutte sorprese. Noi chiediamo sviluppo, crescita, maggiore attenzione verso il terzo settore». Giacomo Chiodini, 25 anni, specializzando in Scienze Politiche, ultimo in lista alla Camera, speranze di vincere uguali a zero. Combatte la battaglia come se ci fossero ancora le preferenze sulla scheda: «Questa candidatura mi ha permesso di far entrare in campagna elettorale temi che altrimenti sarebbero rimasti marginali, come la ricerca tanto per citarne uno. E poi una vittoria già la porto a casa: solo in provincia di Perugia ci sono

200 giovani volontari che fanno politica attiva nel Pd e ogni giorno il numero aumenta. Se i giovani tornano ad appassionarsi alla politica la politica si arricchisce». La presidente della Regione, Maria Rita Lorenzetti, annota, intanto, un risultato importante raggiunto proprio in questi giorni: il Cdm ha approvato un decreto legge che prevede la restituzione della «busta pesante» per i territori colpiti dal terremoto del 1997 riducendo tributi e contributi al 40% rateizzabili dieci anni.

Ma l'Umbria vanta tesori antichi che val pena scoprire a proposito di bene comune: prendete Porchiano, 400 abitanti, frazione di Amelia. Ogni fine settimana, da giugno a settembre, 60 volontari, giovani e anziani, si danno appuntamento giù al boschetto intitolato al socialista Mattia Giurelli, proprietà della Proloco. Fanno pizze - meravigliose - cotte al forno a legna, la fila alle sette di sera arriva sulla strada. Anche 500 coperti. L'incasso va per le opere pubbliche. Giardini, parchi giochi, centro sociale... Così da oltre venti anni.

L'INTERVISTA MARINA SERENI Staff rosa per il puimino verde in campo contro gli indecisi: «Siamo riusciti a coinvolgere molti che erano rimasti fuori dalla politica attva...»

«Salari, precarietà, innovazione. E voglia di sviluppo»

■ dall'inviata a Foligno

«In fondo l'Umbria è l'Italia in piccolo». Ragion per cui se Walter Veltroni gira il Paese con il suo pullman verde di ultima generazione, per Marina Sereni, capolista alla Camera, va benissimo anche il pulmino della Polisportiva disabili di Foligno preso in affitto per tutta la campagna elettorale con le foto di Sereni e del candidato premier sulle fiancate. Una piccola efficientissima macchina da guerra. Staff tutto rosa: Fernanda Alvaro, Antonella Venti e Loredana Massimi.

Sereni, l'Umbria roccaforte della sinistra sarà una delle regioni colonna del Pd?

«Il Pd qui ha raccolto molto più delle forze Ds e Margherita. È una regione dove si mescolano tradizione democratica e innovazione, ma c'è un notevole aumento dell'elettorato di opinione, soprattutto tra le nuove generazioni che scelgono in base alle proposte programmatiche. Per questo bisogna esserci, non dare nulla per scontato. Sono sicura che è possibile prendere molti più voti che in passato anche qui».

Lei, durante i suoi comizi invita

tutti a convincere gli indecisi. Quali sono gli argomenti su cui bisogna puntare?

«Anzitutto sulla nostra proposta: siamo credibili perché siamo un unico partito con un programma condiviso dalla prima all'ultima riga, non come è avvenuto durante la legislatura che si sta concludendo. Non dobbiamo più mediare tra le posizioni di Mastella e quelle di Turigliatto. Veltroni ha fatto una scelta coraggiosa: correre liberi. Ha detto cose concrete: il Paese ha bisogno di crescita e sviluppo, non serve solo il risanamento. Il nostro è un Paese grande, avanzato, e l'idea che possa tornare di nuovo nella palude crea angoscia a tutti: imprenditori, famiglie, giovani. E il rischio, se vince il Pdl, è fortissimo perché è una coalizione disomogenea, molto spostata a destra, con Bossi pronto a dare battaglia ogni volta che Berlusconi non sarà sulle sue posizioni. Adesso anche loro si rendono conto che sarebbe stato meglio fare la riforma elettorale».

Questa è una campagna elettorale inedita, un nuovo partito, che corre da solo, con un unico vero concorrente. Quanto attrae il Pd?

«Questa è davvero una campagna elettorale nuova, anche per noi politici. La facciamo per il Pd che ha appena sei mesi di vita e un radicamento nel territorio che invece sembra già consolidato nel tempo. La vera novità è che siamo riusciti a coinvolgere nella politica attiva tantissime persone che se ne erano allontanate o non se ne erano mai interessate».

Goffredo Bettini ha messo una soglia, il 35%. C'è già chi parla di resa dei conti se non si dovesse raggiungere...

«Io faccio campagna elettorale per vincere e questo dovrebbe essere l'obiettivo di tutti. Non è impossibile, possiamo farcela davvero. Girando in lungo e in largo in Umbria ho avuto la conferma che gli indecisi vogliono essere convinti con motivazioni serie, concrete. Salari, precarietà, pensioni e innovazione: ognuna di queste voci è parte centrale del nostro programma. Quando parlo con loro, alla fine quando mostro il depliant con Veltroni, sento che cedono: "In effetti Veltroni mi piace". Il segretario Pd piace molto più di Berlusconi e questo il Cavaliere lo sa bene».

m.ze.